Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
Sezione:ORGANI DI GARANZIA, SERVIZI ...

Corriere Romagna
Dir. Resp.:Claudio Salvaneschi
Tiratura: 7.000 Diffusione: 15.000 Lettori: 49.000

Rassegna del: 16/07/22
Edizione del:16/07/22
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

REGIONE E CAMERA PENALE DI BOLOGNA

Una "guida" per i detenuti: devono conoscere i diritti

La presentazione è stata l'occasione per affrontare le criticità dei Casetti Rimini chiede un direttore fisso e al Comune di nominare il garante

RIMINI
ENRICO CHIAVEGATTI

Si chiama "Codice ristretto" ed è una sorta di Bignami del codice di procedura penale. Realizzata dalla Regione e dalla Camera penale di Bologna la guida è destinata ai detenuti dell'Emilia-Romagna per permettere loro di orientarsi tra normative e codici «molto complessi» e facilitare così l'accesso alle misure alternative al carcere, considerato anche che in regione uno su due è straniero. Obiettivo dell'iniziativa, «spiegare in modo semplice» le prospettive alternative alla semplice detenzione per «aiutare così a coltivare, laddove è possibile, un progetto, e comunque ad affrontare con chiarezza quel periodo». Ma anche, come sottolineato dall'avvocata Ninfa Renzini per conto delle Camere penali di Bologna e Rimini, fornire uno strumento perché il Tribunale di Sorveglianza di Bologna non venga sommerso da istanze improponibili che vanno a rallentare l'attività a causa della carenza di personale. Di questo e tanto altro hanno parlato ieri mattina nel carcere dei Casetti Emma Petitti presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, i rappresentanti delle Camere penali e dell'Osservatorio carcere gli avvocati Ninfa Renzini, Sonia Raimondi e Susanna Megna, la comandante della Polizia penitenziaria Aurelia Panzeca e il responsabile dell'area educativa, Vincenzo Di Pardo.

Il caso Rimini

Ai Casetti la popolazione carceraria supera di 16 unità il numero massimo (139 contro 123). Alla guida del carcere c'è la dottoressa Maria Martone, direttrice part time che si divide con Rimini e con Castelfranco Emilia «una situazione che limita fortemente l'interazione e lo sviluppo di programmi» ha sottolineato Di Pardo. Così come manca il garante dei detenuti figura da anni non ripristinata dal Comune. Tra le urgenze la completa ristrutturazione della prima sezione. «Vogliamo che la Regione non sia un attore passivo, ma protagonista in questo processo che guarda alle tutele delle persone ristrette in carcere» ha sottolineato Petitti. «Solo attraverso percorsi che mirano alla rieducazione e al reinserimento lavorativo possiamo pensare di contribuire in modo efficace a risolvere una condizione, come quella del sovraffollamento, che mina soprattutto la dignità e la qualità di vita di chi si trova in carcere. Creare le condizioni affinché la persona possa individuare un progetto di vita aumenta la consapevolezza di sé stessi, rafforza i processi decisionali, e aiuta la capacità relazionale collettiva e comunitaria». Conclude Petitti: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Da sinistra l'avvocata Ninfa Renzini, la comandante Aurelia Panzeca, la presidente Emma Petitti, le avvocate Sonia Raimondi e Susanna Megna FOTO DIEGO GASPERONI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Peso:43%
Telpress
Servizi di Media Monitoring